

Fraternamente

informa

*Buon Natale,
vissuto con i vostri cari*

*e Buon 2015 ricco
di serenità e di amore*

-1-

LETTERA DEL MINISTRO REGIONALE

Abbiamo iniziato, mettiamoci in gioco!!

-3-

OK, COMPUTER

Paolo Merlo e l'esperienza di Djibouti: la preghiera e la diversità.

-4-

LA FORMAZIONE

Appunti sull'incontro di inizio anno, i compiti dei formatori e l'impegno verso i fratelli.

-6-

NOTIZIE DALLA SIRIA

Grazie alla corrispondenza di Attilio i fratelli siriani si raccontano.

-7-

FRANCESCO IL "FORTE"

Le Pillole Francescane di suor Giacinta.

Cosa ne dici di andare a Roma?

Ti daremo tutte le informazioni sulla casa dell'Ofs a due passi da s. Pietro
Scrivi a ofsregionelombardia@gmail.com per saperne di più.

-8-

DUE LOMBARDI A NAZARET

Un'esperienza di preghiera e lavoro.

-10-

SANTA ELISABETTA

Chi è, come festeggiarla, e come preparare i mostaccioli.

-13-

SE IL GRINCH CANTA

Una nuova BandAid si impegna contro l'ebola, cosa possiamo fare?.

-15-

AUGURI DI BUON NATALE

Affidiamo al ministro nazionale gli auguri!!

SEGRETERIA OFS LOMBARDIA:
Via Farini 10, 20148 Milano
02.29006047
ofsregionelombardia@gmail.com

MINISTRO REGIONALE:
Lorenzo Verri
ministro@ofslombardia.org

VICEMINISTRO REGIONALE:
Paola Braggion
viceministro@ofslombardia.org

ECONOMO:
Dimitri Garzoli
dimy.g@libero.it

SEGRETARIO:
Giovanni Battista Mauri
gbmauri@gmail.com

RESPONSABILE FORMAZIONE:
Luigi Bozzi
luigi.bozzi@gmail.com

DELEGATO GIFRA:
Paolo Mancini
paolomancini77@yahoo.it

COMMISSIONE COMUNICAZIONE
Renato Rusconi
renatorusconi4@gmail.com

Attilio Galimberti
Eugenio Di Giovine
Andrea Gagliotta
Davide Igino Antonio Dedé

Carissime e carissimi, pace e bene a voi.

L'assemblea regionale dello scorso settembre, ci ha dato molte sollecitazioni e ci siamo lasciati con l'intenzione di indicarci un impegno da portare alla prossima assemblea.

Vorrei riprenderne alcune di queste sollecitazioni cominciando dal mio caldo finale. Inizio chiedendo scusa a chi lo ha considerato inopportuno. Mi è stato detto che ho fatto come i preti che fanno la predica a chi c'è; avevamo ragione.

Non era certamente quello il mio intento.

mia accaldata conclusione, intendeva essere un richiamo a prendersi cura di chi non coglie l'opportunità offerta dai momenti di incontro regionale; a chi non riesce a fare scelte meditate e definite, affrontando le questioni con senso critico ma opta per il "mezzo servizio". Sono la parte di noi che va cercata, quella parte per la quale dobbiamo spendere i nostri migliori talenti. Io rispetto voi e amo L'OFS, per questo, a volte, mi appassiono.

La seconda parte di quanto scrivo, vorrei che potesse diventare la lettera d'intenti che l'OFS lombardo si impegna a realizzare. Proprio la settimana

Dobbiamo ricominciare ad "occupare" le strade, portando il nostro carisma nel secolo nel quale siamo inseriti dalla mano di Dio che ha tracciato le nostre strade.

In questi ultimi anni abbiamo ribadito alcuni valori che appartengono al carisma francescano, principi che dobbiamo ribadire, testimoniare e difendere.

Abbiamo cominciato con una affermazione molto ambiziosa, dicendo che l'OFS deve tornare a essere "... *interlocutore autorevole in ogni tavolo in cui si parla della vita delle persone e del creato nel quale vivono...*". Si tratta di un obiettivo ancora lontano ma che deve rimanere il chiaro punto di riferimento per il nostro cammino di crescita come persone e come ordine. Si è **autorevoli** solo quando si è **credibili** per le esperienze che si testimoniano. E' quindi necessario indicare un percorso da seguire per arrivare al punto che ci siamo prefissati, e lo possiamo fare se consideriamo quanto ci siamo detti in questi ultimi anni affrontando il cammino come la chiamata alla quale si risponde **partecipando** pienamente all'esperienza.

Si può essere **credibili**, ad esempio, se si sperimenta il prendersi concretamente cura dei più anziani tra noi. Abbiamo condiviso il fatto che la vecchiaia non deve più essere un peso da portare, ma una grazia da condividere, per cogliere dai nostri anziani i valori che

CARISSIME E CARISSIMI PACE E BENE LETTERA DEL MINISTRO

Nella mia breve introduzione all'assemblea esortai alla "partecipazione".

Partecipare come gesto di rispetto e amore per noi stessi e per le persone che sono con noi. **Partecipare per vivere attivamente le nostre scelte**, per non subirle con apatica passività.

Nel gruppo dei ministri, fino a quel momento si era parlato di attenzione verso i fratelli lontani. Ci eravamo esortati all'accoglienza e alla sensibilità verso chi non ama l'ordine e per capirne il perché. Ci siamo richiamati alla carità verso chi va accompagnato, proprio con carità e amore, a compiere la scelta giusta per realizzare la sua santità, anche quando va suggerita una via diversa dalla fraternità dell'Ordine Francescano Secolare. Ci siamo anche richiamati al senso di appartenenza piena e compiuta all'OFS. Mi ha addolorato vedere che molte persone, dopo che altri avevano deciso di lasciare l'assemblea dopo il pranzo, si alzassero per lasciare la sala, mentre c'era chi parlava. Mi è sembrato si venisse meno a ciò che ci eravamo detti fino a quel momento. La

successiva al nostro appuntamento di Bergamo, l'OFS nazionale ha aperto il suo "anno sociale" in occasione del Festival Francescano di Rimini.

Il nostro ministro nazionale Remo di Pinto, insieme alla presidente nazionale della GiFra, Lucia Zicaro, ha chiesto alla fraternità nazionale l'impegno a recuperare la *perfetta letizia* dello stare in fraternità. Si tratta di una esperienza concreta da fare e non di un racconto da conoscere. Ma è anche un'esperienza che si realizza pienamente se viene colta come opportunità da ognuno di noi oltre che in fraternità, anche nella quotidianità del nostro essere nel mondo. In ogni relazione che viviamo, c'è un'occasione e veniamo messi alla prova. In fraternità come nel secolo, se ci metteremo in gioco con cuore aperto, sincero, gratuito e disponibile, sicuramente sperimentiamo la *perfetta letizia*.



l'esperienza ha donato loro. Sperimentare **l'inclusione** di chi non ci somiglia, anziani o bambini per esempio, è un'esperienza **da fare**, che ci avvicina al nostro obiettivo.

Soprattutto nel tempo storico che stiamo vivendo, un tempo nel quale non c'è più un primo un secondo ed un terzo mondo, ma ci sono, in ogni mondo, terze persone che esprimono bisogni forti. Così forti a volte, da portare alla disperazione. Si è **credibili**, solo sperimentando una carità moderna, organizzata e coordinata. Progettata e realizzata con metodo, coniugando la concretezza e la forza della preghiera con azioni concrete.

Un altro aspetto, che mi permetto di sottolineare come passaggio fondamentale per recuperare la nostra originale **credibilità**, è legato alla formazione. La formazione deve ridiventare impregnata di esperienza. Non deve ridursi alla sola preghiera, o all'ascolto di pur profonde meditazioni. Od anche, all'accontentarsi di ascoltare virtuosi esempi di opere altrui. Pur se fondamentale per mantenere la rotta verso la croce, la preghiera non esaurisce il nostro bisogno di "sapere". La fraternità, come la fede, è un'esperienza che si fa, non è un fatto da conoscere. Se vogliamo tornare a riempire le strade, testimoniando la nostra capacità di fare carità e relazione, anche con chi è normalmente emarginato dalla società, dobbiamo anche sperimentare, all'interno di percorsi formativi moderni, contestualizzati, attivi e partecipati.

Quindi, per mantenere l'impegno che abbiamo preso nel gruppo di lavoro dei ministri, di arrivare alla prossima assemblea regionale con dei passi concreti fatti, vi chiedo di condividere con le vostre fraternità quanto ho

scritto, di fare discernimento fraterno e di stabilire quale obiettivo la vostra fraternità si da per l'anno in corso.

- Un'azione concreta per prendersi cura dei fratelli più anziani, valorizzandone la presenza, o delle fraternità più avanti negli anni e vicine a voi, delle quali potete prendervi cura.

- Un progetto concreto di carità, rivolto agli ultimi più prossimi alla vostra fraternità e verso i quali nessuno tende la mano.

- La programmazione di un percorso di formazione permanente finalizzato ad un particolare bisogno espresso dal territorio in cui è inserita la vostra fraternità.

O altro, se credete che gli esempi che vi propongo non servano efficacemente alla vostra fraternità. Non preoccupatevi di pensare alla dimensione o al valore di quanto volete realizzare. Aiutati ed attraverso

la preghiera e il discernimento fraterno, accompagnate la vostra fraternità a pensare a ciò che potete realizzare, tenendo conto della meravigliosa esortazione di Papa Giovanni Paolo II, che risuona ancora come una spinta, un incoraggiamento a fidarsi di Dio: **"Non abbiate paura..."**.

La fatica, nella fede, è la gioia del dono al Signore di quanto abbiamo

fatto con cuore puro, qualunque cosa sia.

Vi prego ancora, di coinvolgere la fraternità in questo percorso, fate **partecipare** l'assemblea, dando ad ognuno la possibilità di esprimersi su dove e come vuole arrivare la fraternità. Così si cresce insieme.

Il consiglio regionale, vi aspetta alla prossima assemblea regionale per condividere quanto è stato fatto e quanto non si è riusciti a realizzare. In entrambi i casi, senza fare distinzioni di merito e valore, avremo messo in gioco le nostre esperienze di fraternità e avremo restituito credibilità al nostro Ordine. Avremo anche offerto alla fraternità regionale un'occasione di riflessione, uno stimolo, un esempio di come ognuno può realizzare la sua santità.

Vi abbraccio fraternamente.

In Francesco e Chiara, pace e bene.

Lorenzo Verri

Impegno concreto Lettera d'intenti



Mons. Giorgio Bertin ofm, è vescovo di Gibuti e amministratore apostolico di Mogadiscio e quindi della Somalia. Dopo l'omicidio, oltre 20 anni fa, di mons. Colombo, lui vicario, venne chiamato alla sua sostituzione. Dopo alcuni anni la sua casa venne bruciata con tutti i libri e lui, espulso dalla Somalia, si rifugiò a Gibuti, da dove ora riesce ad ottenere qualche raro permesso per tornare a Mogadiscio a sbrigare i suoi compiti di amministratore.

Nell'autunno 2008 mi offrii a mons. Giorgio per dirigere una scuola in un villaggio della sua diocesi, Ali-Sabieh, sull'altopiano, al confine con l'Etiopia e la Somalia. La mia domanda non venne presa in considerazione, ma il vescovo mi chiese di fare una revisione dei computer della diocesi e delle missioni che vi si trovano, insegnando anche a tanti operatori ad usarli meglio. Affare fatto!

A gennaio 2009, passate le feste, sono volato a Gibuti, passando per Sand'a, la capitale dello Yemen, città stupenda, a 2.200 metri di quota, in cui si vive secondo la "Sharija", dove quindi non circolano alcoolici, le donne sono sempre coperte, i cattolici sono ben visti solo se non sono religiosi, e così via. Impressionanti nella loro bellezza, la nuova immensa moschea di Sand'a (vista dal di fuori, perché dentro non si può entrare), e la città vecchia con il suk.

Ma veniamo a Gibuti. La sera del primo giorno, mons. Giorgio mi porta proprio alla missione di Ali-Sabieh, dove celebra la messa e poi si cena tutti insieme: **siamo in undici e veniamo da sette nazioni di tutti i continenti! Un record assoluto**, visto che la cosa è anche casuale, ma bellissima... si parla, ci si confronta, si esprimono pensieri che provengono dall'Europa all'India, dall'Africa all'Australia, agli USA. Una serata indimenticabile.

La situazione in questa terra arida, rocciosa, senza acqua o con troppa acqua, non è felice: i cattolici sono guardati piuttosto male e quindi è

difficile rapportarsi con la gente. La mia fortuna è quella di conoscere l'informatica, tanto che dopo due giorni mi chiamano in un punto Internet a vedere se si può migliorare il funzionamento e mi faccio amico di mezzo villaggio. La zona è veramente poverissima: si vive di poca pastorizia, e di qualche piccolo traffico.

Le cose non sono differenti in tutto il resto della repubblica/diocesi.

Gibuti, come repubblica, è grande come la Lombardia ed ha la forma di una C: una terra che circonda il golfo di Tadjurah. Circondato da montagne a nord e dall'altopiano verso sud, è

congregazioni, e qualche "Fratello di san G.B. De la Salle".

Le scuole sono gestite dai pochi missionari ma frequentate da insegnanti e alunni solo musulmani. A poca distanza dalla cattedrale cattolica c'è una scuola passata sotto gestione governativa che ha mantenuto il nome di "Charles de Foucauld".

A Tadjourah stavo per fare una foto ad una piccola moschea ma sono stato minacciato da un ragazzo uscito da un bar; pochi minuti dopo, alla grande moschea, il "muezin" mi ha **accompagnato a visitarla, mi ha spiegato come i musulmani pregano**

CON IL VESCOVO FRANCESCO PAOLO MERLO A DJIBOUTI

costituito da terreno desertico, vulcanico, attraversato dalla faglia africana (il taglio nella Terra che dovrebbe portare ad una divisione del continente), un grande lago salato, e qualche piccola cittadina di pescatori.

Gli abitanti sono essenzialmente dell'etnia Afar, nomade e pastorale: cammelli e capre sono di casa. La parte a mare è poverissima, come tutto il resto, ma paesaggisticamente stupenda. Bagno caldo alla fine di gennaio, con pesci e conchiglie con cui si fa subito amicizia.

La città di Gibuti, costruita sul mare, è sede della base militare francese, che la protegge dalle ambizioni di espansione eritree, e da un porto molto attivo che è l'unica risorsa economica, essendo il porto commerciale dell'Etiopia.

Le missioni sono poche e si stanno anche riducendo, lasciando il vescovo pressoché solo. Un solo prete, italiano ma consacrato a Gibuti, è stato espulso con varie scuse dal Paese; rimangono un missionario della Consolata, qualche suora di varie

e poi abbiamo pregato insieme per la Pace e ci siamo fatti fotografare dai volontari francesi con cui ero in giro.

Dovremmo prendere spunto da questo episodio per pensare ai nostri comportamenti nei confronti di tanti stranieri che arrivano in Italia: **non giudichiamoli preventivamente, non chiamiamoli "clandestini" se non sappiamo nemmeno da dove vengono e perché...** se hanno fame, diamo loro da mangiare... se hanno sete, diamo loro da bere... se per caso sbagliano, aiutiamoli di più!

Paolo Merlo

paolomerlo@aol.com

<http://progettoinformafrika.blogspot.com>



Relazioni, articoli, condivisione,... E via, così e ancora, sempre!

E sì! Del resto è naturale: conoscersi richiede tempo e pazienza. Proprio quello che abbiamo messo in campo domenica 21 settembre a Bergamo.

Tempo: tutta la giornata dopo la celebrazione della Santa Messa, omelia entusiasmante di fr. Roberto Francavilla, con relazioni ma soprattutto momenti di condivisione a gruppi.

Il consiglio di Milano Sant'Angelo era al completo, anzi di più grazie alla presenza di Francesco

Maria, tre mesi e mezzo, figlio dei nostri Simone e Maria Angela.



interrogò il perché tra i più giovani.....

Parlare di esperienze altrui, delle difficoltà che troviamo e mettere condividere le modalità che altre fraternità hanno intrapreso, mi hanno fatto bene

ambizione, efficientismo, ecc... soprattutto il pessimismo.

Siamo davvero capaci di rimuoverlo quando si insinua nell'animo? Non possiamo spegnere la televisione perché *dobbiamo sapere*, conoscere e considerare le situazioni mondiali, ma possiamo spegnere l'audio quando martellano sul pessimismo e il qualunquismo. L'Enciclica Evangelii Gaudium, nei capitoli 169-175 sottolinea il rischio di questo male....

Una giornata davvero bella, proficua, preziosa come la perla trovata nel campo.

Un'occasione importante che accende nel cuore il senso di appartenenza, senso di unione e unità, di *famiglia* che ci fa davvero bene specialmente in questi periodi in cui tutto è difficile e complicato.

L'auspicio per il futuro che nessuno manchi a questo appuntamento ed ognuno senta questo appuntamento come una necessità; dovremmo essere così in tanti da non poterci contenere nell'aula della struttura ospitante.

Grazie, soprattutto al Consiglio regionale per la dedizione e il Sì generoso che ha formulato a suo tempo, grazie a tutti voi per la pazienza e il tempo offerto e grazie soprattutto al Signore che ci ama mandandoci parole buone e fratelli stupendi.

Antonia e Paolo
ministro e vice ministro di Milano
Sant'Angelo

PRENDERSI CURA DEL FRATELLO LA FORMAZIONE INCONTRO DI INIZIO ANNO

Divisi in gruppi per "argomento" di servizio all'interno del consiglio, abbiamo lavorato portando la propria esperienza all'interno della fraternità.

Le domande lasciateci da fr. Roberto, assistente nazionale dell'Ofs, che erano:

- **Sei parte attiva nell'accompagnamento dei fratelli?** Nessuno escluso ovviamente, ma particolarmente a cuore del ministro, ho pensato io.

- **Che immagine di Francesco hai?** È importante per me, perché in base all'esempio che ho del Fondatore potrò modulare ed articolare il mio modo di accoglienza verso i fratelli

- **Perché c'è assenteismo in fraternità?** Spesso è solo per malattia o vecchiaia, ma mi

perché hanno consolidato alcune certezze, messo in discussione alcuni atteggiamenti e messo nel cuore una preoccupazione: quella di non sentirsi mai a posto!

Sempre possiamo migliorare, sempre possiamo cercare e trovare il fratello, chiunque esso sia e in qualsiasi situazione si trovi, sempre possiamo, e posso, prendermi a cuore l'altro.

Il fatto di essere ministro o vice ministro, non mette al riparo dei pericoli che tutti troviamo sulla strada: pessimismo,





I fratelli e le sorelle sono responsabili della propria formazione per sviluppare la vocazione ricevuta dal Signore in modo sempre più perfetto.

La Fraternità è chiamata ad aiutare i fratelli in questo cammino con l'accoglienza, con la preghiera e con l'esempio. (Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare, 37.3)

Responsabili della formazione sono tutti i componenti della fraternità locale di cui il formatore ne è l'incaricato.

E' bene fare una distinzione tra FORMAZIONE e INFORMAZIONE.

La maggior parte dei programmi di formazione si incentrano soprattutto sull'informazione che è lo sviluppo intellettuale dei membri della fraternità. Viene data molta attenzione all'insegnamento su San Francesco attraverso lo studio dei suoi scritti, della documentazione, la storia dell'ordine...etc. Tutto ciò è buono, ma la formazione non si limita alla conoscenza intellettuale, suppone assai di più.

La sfida della formazione nell'Ordine Francescano Secolare è quella di incoraggiare le sorelle ed i fratelli a incarnare il carisma e a trovare la loro vita ed il suo significato nel rapporto con Dio.

La formazione non è una fase di preparazione dopo la quale il secolare consegue un diploma. E' un invito ad uno stile di vita in cui si cammina verso la crescita e la maturità spirituale.

Se i candidati mostrano disponibilità e capacità ad abbracciare questo stile di vita possono poi essere guidati verso la professione. Altrimenti dovrebbero considerare la possibilità di lasciare la fraternità per trovare un modo diverso di seguire il Signore.

In questo processo è essenziale il ruolo dei responsabili della formazione; ruolo che deve essere svolto in comunione con il Ministro della fraternità locale ed il suo consiglio.

Se ci serviamo di collaboratori è importante che i fratelli che lavorano nella formazione siano persone psicologicamente sane, e che conoscano le dinamiche della crescita umana e della formazione spirituale.

Ricordiamoci che il formatore non è un giudice ma un fratello maggiore che cammina con i nuovi candidati. Il suo servizio deve essere amorevole e di responsabilità. Il formatore poi deve anche essere consapevole che svolge un servizio di cui non se ne deve appropriare. Bisogna essere capaci fino al proprio servizio di tornare ad essere normali fratelli nell'ambito della fraternità. Non ci sono servizi nell'Ofs che durano una vita, ma sono tutti servizi temporanei di pochi anni così come regola e costituzioni ci insegnano. Permettere il ricambio. Dare spazio ai nuovi.

Compiti del formatore sono: accogliere, preparare bene gli incontri e non improvvisare, maturare relazioni con i candidati, aiutare il candidato a sentire la fraternità come la sua famiglia come una palestra di vita, e affidare loro l'impegno della testimonianza nel mondo, aiutarli a prendere coscienza dell'appartenenza all'Ordine, far capire l'importanza di avere una direzione spirituale, far amare il Vangelo e sforzarsi di passare dal Vangelo alla vita e viceversa.

Il Signore solo è padrone dei tempi e della riuscita del nostro lavoro, certo sarà importante mettere da parte nostra tutto l'impegno possibile a consi-

derare la persona che ci viene affidata come una persona a cui vogliamo comunicare che vale la pena spendere la vita per il Signore.

Ma tutto ciò è possibile solo se per primi siamo noi a vivere nella nostra quotidianità questi valori. Dobbiamo essere testimoni coerenti solo così saremo anche credibili. Vale più l'esempio delle prediche e delle parole.

E poi cercare avere uno stile gioioso e ricercare sempre cammini personalizzati di formazione perché ogni candidato è diverso. Avere anche la flessibilità di cambiare le modalità di incontro, perché cambiano i tempi e le persone oggi che si avvicinano non sono come quelle di 30 anni fa.

Eliminare dal vocabolario nostro frasi tipo: "Abbiamo sempre fatto così" dobbiamo avere la forza, la fantasia e la voglia di cambiare.

Gigi Bozzi

Appunti sulla formazione



Il 21 settembre 2014 ero a Bergamo con il Consiglio della mia Fraternità di Sant'Angelo in qualità di maestra di formazione

Condivido tutto quanto è stato detto :

- Fare formazione e non informazione
- Accompagnare amorevolmente
- Formatore ha un ruolo di "accompagnatore", quasi un fratello maggiore
- Formazione è invito a stile di vita
- Non improvvisare gli incontri ma prepararli

- E' importante aiutare a sentire appartenenza all'Ordine

- Fare discernimento cercando di essere accompagnati da Direttore Spirituale.

Aderendo a questa analisi e avendo ascoltato con attenzione le esperienze delle varie Fraternità e dopo aver vissuto

questa esperienza per un certo tempo con la consapevolezza che ogni nuovo fratello che il Signore manda deve essere accolto ponendo attenzione alla sua unicità ed evitando di cadere in situazioni ripetitive convinti che il "si è sempre fatto così" sia garanzia di riuscita e di metodo vincente.

Appunti sulla formazione

Mi permetto con spirito di servizio di fare le seguenti considerazioni.

Accogliere investe tutta la persona dal punto di vista intellettuale, volitivo-affettivo, esperienziale e pratico. Si accoglie un uomo, un cristiano, un futuro francescano

Accoglienza da farsi come Chiesa, perché è il Vangelo la Regola del francescano.

OFS luogo di relazione con Dio, con i fratelli nel nostro oggi.

Fraternità luogo di crescita e di servizio. Indispensabile far capire che in Fraternità si passa dal capire al fare.

Vocazione, grazia particolare da scoprire, coltivare, mettere al servizio della Chiesa e della Fraternità.

Questi punti secondo me sono i cardini perché nelle nostre Fraternità arrivano persone con il mito di San Francesco ma non hanno incontrato Cristo. Sono più bisognose di luoghi che accolgano la loro solitudine e il desiderio di amicizia ma sono altresì poco consapevoli che desiderano fare un cammino di discernimento.

Mi fermo qui, le cose da dire sarebbero tante, sperando di avere ancora la possibilità di incontrarci in modo operativo, ma comunque disponibile per ulteriori chiarimenti.

Pur ritenendo utili gli incontri di formazione per i "formatori" per la mia realtà familiare mi è impossibile partecipare a Bergamo a quanto già strutturato. Ringraziando per la vostra attenzione vi saluto fraternamente.

Pace e bene

Franca Piroddi Ponti
Fraternità di Sant'Angelo



NOTIZIE DALLA SIRIA

Carissimo fratello Attilio, Pace e Bene!

Come stai insieme alla tua cara famiglia? Spero tutto stia bene! Grazie tanto dei tuoi fraterni pensieri e preghiere che ci sostengono in questi tempi difficili.

Per quanto riguarda la situazione in Siria sicuramente si fa sempre più difficile e critica con l'insorgere di nuovi gruppi più estremisti e la non voglia internazionale di una soluzione pacifica. Abbiamo visto cosa è successo alle minoranze in Iraq e potrebbe succedere lo stesso in Siria qualora questo califfato prenda il potere. Che Dio non permetta che succeda questo! I cristiani della Siria sono sconvolti dopo il grande disastro dell'Iraq e nessun sa cosa succede con l'intervento delle forze della coalizione. Tanti cercano di lasciare nonostante sia difficile trovare una via d'uscita sicura.

Noi cerchiamo di fare la nostra parte e dare coraggio ed aiuto ai rimasti. Signore fa di noi uno strumento della Tua pace! Questo è l'augurio per tutto noi con l'avvicinarsi della festa del nostro padre San Francesco.

Ti auguro ogni bene nel Signore insieme alla tua famiglia,

Il 4 Ottobre abbiamo festeggiato la solennità di S. Francesco in parrocchia a Latakia, ed abbiamo ricevuto la domanda d'ammissione di 42 candidati al terzo ordine secolare dopo sei mesi di preparazione, dal 15 Aprile. Adesso iniziamo il periodo di formazione di un anno prima del voto ed entrata ufficiale all'ordine.

Sicuramente avete sentito anche del rapimento di P. Hanna, un nostro frate che serve in un villaggio del nord della Siria dove gli islamisti hanno controllo. E' stato rapito la sera del 5 ottobre insieme ad una ventina di parrochiani e tenuto prigioniero al tribunale islamico. Grazie a Dio che ha ascoltato la nostra preghiera e li ha fatti tornare salvi nonostante la paura ed il maltrattamento (puoi seguire gli articoli su fides dove ci sono i dettagli).

Grazie della vostra preghiera e vicinanza fraterna e chiediamo sempre il dono della pace al Principe della Pace.

Fr. Shadi Bader



PILLOLE FRANCESCANE DI SUOR GIACINTA (TOR)

FRANCESCO "IL FORTE"

S. Francesco d'Assisi, con la sua fortezza d'animo, divenne **TESTIMONE DI PACE** e, senza dubbio, il mondo anche oggi riconosce in lui un autentico e convincente testimone di pace. Convincente, perché Francesco è venuto da un'esperienza di ricchezza e di potere ma questa non gli ha impedito di giungere a condividere una condizione opposta alla sua, quella dei deboli, dei poveri e di chi rischia ogni giorno la propria sopravvivenza. Ma dove Francesco ha trovato la forza necessaria per cambiare il cuore se non nella preghiera? La preghiera e

la meditazione assidua del Vangelo ha trasformato profondamente il suo cuore e lo ha reso testimone di pace.

La preghiera genera pace; essa sola può creare le condizioni interiori per cui il cuore dell'uomo sa aprirsi agli altri.

E' nella preghiera che l'uomo si riconosce bisognoso di aiuto, limitato, capa-

ce di commettere peccati, ma si riconosce anche figlio di Dio e, come tale, capace di pace e di bene, e riconosce gli uomini come suoi fratelli.

La fiducia nella possibilità di costruire il bene anche in circostanze avverse e sfavorevoli si radica in questa certezza. Da qui si origina anche una volontà operativa concreta, seriamente intenzionata a calarsi anche nella realtà più difficile per portarvi la pace.

S. Francesco ha formulato la sua professione di fede. La preghiera nutre la fede e la carità operativa dell'uomo e

nella preghiera ogni scopre quali sono i veri beni.

Il possesso egoistico della ricchezza e la difesa dei privilegi sono fatalmente destinati a dividere gli uomini. I beni spirituali, invece, non diminuiscono se condivisi e perciò non hanno bisogno di essere difesi ad ogni costo, anche con le armi, a scapito della pace.

E' solo alla luce di questa verità che ognuno di noi si rende disponibile ad essere strumento di pace come ha fatto S. Francesco.

Francesco cercava la pace prima di tutto nel suo cuore e nell'ambito della fraternità: questo passa per una rinnovata conversione del cuore che, mentre opera la liberazione dei nostri spiriti dal pregiudizio, dall'odio, dall'inimicizia, dalla gelosia e dall'invidia, rimuove anche gli ostacoli che si frappongono ad una vita serena in famiglia.

Vivere oggi da fratelli e sorelle (in pace) richiede una serie di scelte e la volontà di procedere decisamente sul cammino della preghiera e della ricerca continua della cosa più essenziale che è la VOLONTÀ DI DIO.

Suor Giacinta (TOR)

NOTIZIE DALL'UCRAINA

Caro Attilio grazie mille per il tuo ricordo e le tue preghiere. La situazione in Ucraina non è ancora buona. Ufficialmente c'è una tregua ma di fatto la gente continua a morire. E' un conflitto molto difficile. Continuiamo a pregare confidando che Dio salverà l'Ucraina. La nostra è una preghiera incessante che continua giorno e notte.

L'Ucraina è anche coinvolta in una potente guerra di informazione. In questi periodi cerco la verità in Cristo e nella sua Chiesa. Egli ci invita a pregare per tutti, per i nostri soldati, per i separatisti, per il nostro governo, per la Russia e il suo Presidente. Gesù ci chiama a pregare per l'unità tra la popolazione della Ucraina.

Caro Attilio mi piace informarti che due dei nostri Francescani Secolari, due sorelle della Missione di Amore di Kramatorsk (una città della regione di Donbass dove c'è il conflitto) che sei mesi fa avevano lasciato Donbass quando le loro vite erano in pericolo, sono tornate a Kramatorsk. La città è ora sotto il controllo dell'esercito Ucraino. In questa città c'è una

parrocchia molto piccola (formata da 8 persone) . Nella regione di Donbass c'è un solo prete Cattolico. Le nostre sorelle sono tornate a Kramatorsk per aiutare i parrocchiani e la gente del posto e per condividere con la gente la realtà della loro vita, tutt'altro che stabile e sicura. Oltre queste due sorelle c'è in Donbass una donna che è Secolare Francescana e che sta bene.

I Francescani Secolari della Crimea occupata stanno pure bene e hanno incontri mensili. Malgrado le difficoltà, alcuni di loro partecipano alla scuola francescana di evangelizzazione. Una coppia francescana da Kiev e che saltuariamente viveva in Crimea ha deciso di rimanere lì per sostenere la fraternità OFS locale e altra gente, accogliendoli quali fratelli e sorelle malgrado che molti siano filo Russi.

Caro Attilio, grazie per l'attenzione e il sostegno fraterno. Spero ci incontreremo presto in Assisi per il Capitolo che è prossimo.

Con amore fraterno
Tua sorella Dina



importante come il nostro. Infatti pur essendo molti anni che lavora in Terra Santa mi diceva che però adesso sente tutta la forza e l'aiuto di un ordine che lo accompagna, lo sostiene e prega per lui.

Io sono Daniele Santicoli ed ho 51 anni, professo dal 3 ottobre 2010 nella fraternità di Lovere ed è stato bellissimo per me poter fare un intero mese a Nazaret collaborando con i nostri fratelli del 1° ordine, vivendo insieme a loro un servizio di lavoro e preghiera fondato sull'essenziale che mi ha ritemperato lo spirito molto spesso logorato e bistrattato da tante cose che non servono a nulla.

Sono stato accolto da vero fratello, soprattutto dal Guardiano P. Bruno Varriano ma anche dagli altri frati, una decina di tutte le parti del mondo che mi hanno dato subito fiducia, pur non conoscendomi e affidandomi la cura del Museo adiacente alla Basilica dell'Annunciazione. Non sapevo come ringraziare ma è ancora Carlo che mi ha corretto insegnandomi come è la Madonna che ci guida per mano, passo passo e ci conduce sulle strade che Lei vuole...all'incontro con Dio. A noi il compito della gratitudine e di mettere a disposizione degli altri le nostre capacità nello spirito francescano della restituzione perché tutto ci è dato per il bene

dei fratelli e della Chiesa. In questa terra martoriata dalla guerra, la nostra presenza francescana vuol essere anche una testimonianza di convivenza fraterna per poter raggiungere quella pace che tutti desideriamo e che, come ha insegnato



Gesù, solo il perdono reciproco ci può donare.

Io sono tornato a casa il 22 luglio con la bella speranza di ritornare la prossima estate, come mi hanno chiesto

i frati, per tre mesi mentre Carlo ha ottenuto il permesso di trasferirsi definitivamente qui a Nazaret per continuare il suo servizio di manutenzione al convento ed alla Basilica e magari...chissà... iniziare un progetto di collaborazione tra i frati minori della Custodia e l'OFS d'Italia. A me piacerebbe affiancarlo e fare "fraternità" con lui... vedremo cosa la provvidenza farà germogliare!

Per finire ringraziamo di vero cuore le nostre due fraternità senza le quali non saremmo francescani e che ci hanno accompagnato con la preghiera e l'amicizia a cominciare dai rispettivi Ministri e Assistenti; Massimo e fra Gian Paolo per la fraternità di S. Maria Incoronata di Canepanova -Pavia- e Lucia e fra Ugo per la mia fraternità di Lovere -Bergamo- diocesi di Brescia.

Grazie a tutti e un saluto di pace da Carlo Repposi e Daniele Santicoli.

DUE LOMBARDI A NAZARET
Preghiera e lavoro

Cari fratelli e sorelle; sono passati diversi mesi ormai da quando il 22 giugno scorso io e Carlo Repposi, fratelli nell'OFS di Lombardia siamo partiti per quella che è stata, nel mio caso la prima esperienza di volontariato a Nazaret in collaborazione con i frati minori della Custodia di Terra Santa.

Tutto è nato la scorsa primavera all'incontro del Cemiofs a Roma per la formazione del laicato missionario, e tramite la sorella Mirella di Pavia io e Carlo abbiamo subito fatto amicizia. Lui è dal 2006 che, per una particolare Grazia ricevuta dalla Madonna di Fatima che ha preso in mano la sua vita, collabora con i francescani di Nazaret ed io in semplicità gli ho esposto il mio desiderio di fare un'esperienza insieme a lui nei luoghi affascinanti dove ha vissuto Gesù.

Lui pur essendo professo nell'OFS solo dal 7 giugno scorso all'età di 66 anni, mi ha però insegnato molto soprattutto sull'affidamento a Gesù e Maria e sulla grazia di appartenere ad un ordine





Il quattro maggio, nel Convento Franciscano di S. Maria Nascente di Merate, durante la messa delle 18:30, celebrata dall'assistente OFS di Sabbioncello, padre Domenico Piacentini, due nuovi confratelli si sono aggiunti alla nostra famiglia: Gentile Cogliati e Ornella Rigamonti hanno promesso di aderire per tutta la vita alla Regola dell'Ordine Franciscano Secolare. Abbiamo pregato affinché il Signore, per intercessione di S. Francesco e S. Chiara, doni ai due nuovi professi di **seguirlo sempre nella gioia e nella fatica** e di collaborare con letizia all'edificazione del Suo Regno.

Un'ora prima della Messa, padre Domenico ci ha guidati nell'adorazione Eucaristica ed accompagnati in un momento così significativo per la nostra fraternità. Abbiamo letto e meditato il brano evangelico dei Discepoli di Emmaus. Abbiamo richiesto al Signore di restare con noi e mostrarci il sentiero della vita e Lo abbiamo riconosciuto nel pane spezzato e nel Santissimo come agnello immolato per noi.

Ogni volta che partecipiamo a delle nuove Professioni **lodiamo il Signore per il dono della vocazione Franciscana**. Vedere il soffio dello Spirito vivo ed operante in Gentile ed Ornella e stare insieme in questi momenti forti rinsalda il nostro legame di famiglia franciscana, porta una ventata di freschezza e rinnova il nostro entusiasmo, non importa quanto tempo fa abbiamo iniziato il nostro cammino sulle orme di Francesco.

DUE NUOVI FRATELLI

IL GENDER, LA DIVERSITA' ED IL DIALOGO

Un tempo le cose erano più semplici o almeno così sembrava. Ricordo quando da piccola la parola amore era associata per forza di cose alla figura di papà e mamma, nei casi più fortunati, laddove c'era la presenza dei nonni, c'era un esempio in più, ma una cosa era certa: un uomo doveva amare una donna e viceversa. Oggi è ancora così? A sentire ciò che circola no!

Da cristiana cattolica mi sono molto interrogata sulla questione e credo, senza nascondere un certo timore nel trattare l'argomento, che qualsiasi credente sia chiamato ad interrogarsi a riguardo.

Oggi siamo davanti ad una realtà, esiste l'omosessualità, è una realtà che non va ne nascosta ne castigata, e non sono io a dirlo, ma la Chiesa stessa.

E' delle settimane appena trascorse una grande ed effervescente produzione di articoli, commenti, post riguardo ai risultati del sinodo sulla famiglia appena vissuto. Io non ho smesso di leggere tutto ciò che è stato scritto, ma francamente è solo quando ho preso visione dei documenti ufficiali che ho compreso il grande insegnamento che la Chiesa ci ha donato: la diversità può insegnarci delle cose.

Non neghiamo, per anni il popolo dei fedeli ha spesso emarginato le persone omosessuali, spesso con l'idea che fossero malati, oggi la Chiesa ci richiama a vivere l'incontro in maniera radicalmente differente, perché la persona ha sempre una dignità, ma soprattutto un valore che è sempre grande e prezioso.

C'è qualcosa di diverso in ciò che la Chiesa ci ha detto in questo sinodo? In fondo se andiamo a leggere bene il Catechismo, no!!! Ma il punto è che la Chiesa sta cambiando il modo di parlare, di comunicare ed allora invita anche noi a farlo in quanto parte della Chiesa, membra di essa. Direttamente da papa Francesco ci viene il grande dono della dottrina dell'incontro, dell'apertura, dell'accoglienza, della diversità.

La Chiesa ha aperto le porte agli omosessuali? Se consideriamo la lettura che i giornali hanno dato di questo titolo che ha occupato tante testate, no. La Chiesa afferma e non potrà che continuare ad affermare come la famiglia si fonda sull'amore tra uomo e donna, non può affermare l'ammissibilità di un sacramento matrimoniale che non sia tra un uomo ed una donna, proprio per il senso stesso del sacramento, ma il passo grande che viene chiesto è quello di aprire il cuore e la mente alla diversità, di accettare anche chi ci appare, a volte, così differente da noi, per poi scoprire che quelle persone che per anni sono state emarginate, fuggite e considerate sbagliate, hanno una profondità che è ricchezza.

E' un discorso urgente, un cambio di prospettiva urgente perché l'amore per i fratelli deve vincere le spaccature e le divisioni ed oggi troppo spesso il gender è una guerra più che un dialogo.

Noi francescani, sull'esempio del fraticello che dialogava con tutti perché era capace di amare tutti così come Gesù Cristo tutti ha amato, morendo in croce per tutti, siamo chiamati a metterci in dialogo, un dialogo che costruisca rapporti, relazioni di pace, di comprensione, di amore, senza rinunciare alla dottrina della nostra madre Chiesa, ma prendendo posizione contro le varie guerre, contro la violenza che sempre più spesso pone il suo marchio nel confronto con l'omosessualità.

Da "combattere" è l'ideologia, le leggi stupide, ma mai le persone, le persone sono sempre ricchezza e grande dono. Tutti portiamo esperienze le più diverse, spesso difficili da comprendere, ma se ci proviamo, se ci impegniamo a comprenderle scopriremo la bellezza che caratterizza ogni singola vita, ogni singolo passo che ha reso il nostro interlocutore quello che è.

Gaia Verri

Vieni a pranzo da noi, domenica 16 novembre?"

"no, mi dispiace ma è la Terza domenica del mese dedicata alla fraternità, e festeggiamo santa Elisabetta, patrona del terz'Ordine"

"Chi????"

Quante volte vi sarà capitato di assistere o formulare voi stessi un dialogo

delle suore clarisse e i mostaccioli di san Francesco.

La cosa ha suscitato curiosità ed incredulità: un santo sempre in digiuno, in punto di morte, chiede dei dolcetti a sorella Jacopa? La gente non ci credeva ma il foglietto di spiegazioni tratto dalle Fonti Francescane ha convinto tutti.

ricordo il nome -: come se Francesco, che ha sempre tormentato la carne con penitenze molto dure, all'avvicinarsi della morte si fosse addolcito, si fosse riconciliato con fratello corpo'. Così alla Porziuncola, accanto ai suoi amici frati, al momento della morte Francesco aveva anche l'amica Jacopa con i suoi dolcetti.

Approfondendo la vicenda, ho scoperto:

http://itradiovaticana.va/news/2014/1/19/francesco_ci_si_fa_santi_dovunque_e_nelle_cose_di_ogni_giorno/11116170

che è raccontata nella Leggenda perugina, al versetto 101, nel capitolo dal titolo 'Ultima visita di 'frate' Jacopa'. Ecco com'è descritta l'amica di Francesco: 'Jacopa era una donna spirituale, vedova, devota a Dio, una delle più nobili e ricche signore di Roma. Per i meriti e la predicazione di Francesco ella aveva avuto da Dio tanta grazia da sembrare quasi una seconda Maddalena, teneramente devota fino alle lacrime'. Ed ecco la storia dei mostaccioli: 'Un giorno Francesco fece chiamare i suoi compagni e disse: 'Voi sapete come donna Jacopa dei Settesogli fu ed è molto fedele e affezionata a me e alla nostra fraternità. Io credo che, se la informerete del mio stato di salute, riterrà ciò come una grazia grande e consolazione. Fatele sapere, in particolare, che vi mandi, per confezionare una tonaca, del panno grezzo color cenere, del tipo di quello tessuto dai monaci cistercensi nei paesi d'oltremare. E insieme, invii un po' di quel dolce che era solita prepararmi quando soggiornavo a Roma'.

Donna Jacopa non solo arrivò sorprendentemente prima del previsto, preparò anche il dolce che piaceva a Francesco. Ed egli riuscì ad assaggiarlo, anche se appena appena, perché le forze ormai lo abbandonavano.

C'è un po' di cielo in quest'amicizia nutrita anche dai mostaccioli.

MILANO SANT'ANGELO SANTA ELISABETTA CHI??

così. Sì, perché la nostra patrona è proprio conosciuta da pochi; e se i pochi sono estranei all'Ofs ci può stare, ma il guaio è che anche tra noi professi c'è qualcuno che non la conosce e la festeggia sulla scia di una consuetudine fraterna.

Già da due anni a questa parte, durante il pomeriggio della festività, abbiamo cercato di animare momenti gioiosi e di preghiera con la presenza di un coro Gospel (che vuol dire Vangelo) ma proprio quest'anno non avevo nessuna idea.

Solo parlando con Laura Cioni, ministra della fraternità Milano Ss. Nabore e Felice sono riuscita a cambiare un po' il "registro".

Laura mi ha mandato poco dopo una descrizione della vita di Santa Elisabetta, preparata da lei, inframmezzata da brani musicali e preghiere comuni. Paolo, il vice ministro, ha trovato una pianista e una violinista amiche sue, Sandra e Sergio, nostri fratelli, hanno dato voce alla descrizione e...per finire l'adagio di Albinoni che accompagnava le lodi di Dio altissimo.

Non sto a raccontarvi nulla: immaginatelo!

Al termine delle Sante Messe un breve annuncio di invito a venire a conoscerci e ad avvicinarsi ai tavoli allestiti con libri di spiritualità francescana, certi

La cosa che mi ha stupito è avvenuta il giorno dopo: mi arriva una mail da una giornalista de "Il Giornale" che era presente in chiesa, nella quale mi indica il blog sul quale ha scritto la storia di Santa Elisabetta. (non vi sto a spiegare il giro di telefonate che lei ha fatto per arrivare a me, non lo conosco nemmeno io).

Vi allego quanto scritto dalla giornalista:

L'AMICA CHE PREPARAVA I DOLCETTI A SAN FRANCESCO

Tutti conosciamo l'amicizia che legò san Francesco a santa Chiara. Non so quanti di voi conoscano Jacopa dei Settesogli. Io - ammetto la mia ignoranza - ne ho sentito parlare per la prima volta nei giorni scorsi, nella chiesa milanese di Sant'Angelo, dove le volontarie francescane vendevano i mostaccioli, dolcetti a base di mandorle, zucchero, miele e cannella, che tanto piacevano a Francesco. Altra sorpresa! perché non avrei mai associato il penitente Francesco alla passione per un dolce...

Di sorpresa in sorpresa, la signora che vendeva i mostaccioli mi ha anche raccontato che san Francesco chiese di poter vedere l'amica Jacopa e di mangiare quei dolcetti in punto di morte. 'Mi sembra una cosa molto tenera - ha commentato lei, di cui non

Ingredienti
 200g di farina
 200g di mandorle pelate
 150g di miele
 2 albumi
 1 arancia
 Mosto d'uva cotto
 1 noce di burro
 1 pizzico di lievito in polvere
 Pepe nero
 Cannella
 Sale

Amalgamare il miele con le mandorle tritate, la scorza grattugiata dell'arancia, il burro e mezzo cucchiaino di cannella e pepe.

Unire, quindi, la farina, il sale, il lievito e il mosto ad ottenere un composto consistente.

Stendere l'impasto con il mattarello, non troppo spesso, e tagliarlo a rombi. Disporre i

dolcetti su una placca oleata e cuocere in forno caldo per 15 minuti. Servire freddi, ricoperti di glassa, sciroppo di zucchero, miele o mosto

Mostaccioli

La ricetta dei dolcetti



ALLA CASA DEL PADRE

Milano Sacro Cuore

Morandi Briani Edda di anni 87 era professa dal 08/12/1985

Tarantola Angela di anni 95 era professa dal 14/01/1979

Milano Sant'Angelo

Casimo Francesca di anni 87 era professa dal 09/05/1971

Romano Emilia di anni 99 era professa dal 13/10/1985

Uccelli Adelina di anni 85 era professa dal 15/06/1958

Milano Sant'Antonio

Borasi Fortina Marcellina di anni 85 era professa dal 03/06/1986

Oreno

Massironi Gualtiero di anni 68 era professo dall'01/06/2003

Bulciago

Arrigoni Maria di anni 84 era professa dal 09/06/1969

Fumagalli Angela di anni 90 era professa dal 23/01/1977

Cesana Brianza

Castelnuovo Colombo Angela di anni 93 era professa dal 27/10/1940

Ostini Mazza Maria di anni 55 era professa dal 18/10/1981

Calolziocorte Centro

Brumana Greppi Agnese di anni 87 era professa dall'08/06/1995

Dolzago

Corti Pirovano Giovanna di anni 88 era professa dal 11/02/1979

Morreale Isella Rosetta di anni 87 era professa dall'08/12/1966

Conti Calbusera Angela di anni 90 era professa dall'11/09/94

Pirovano Manzoni Rita di anni 93 era professa dall'11/09/94

Lecco

Penci Ferretti Isdra di anni 87 era professa dal 23/09/1993

Sala di Calolziocorte

Burini Cattaneo Angela di anni 73 era professa dal 02/10/88

Cattaneo Prassede di anni 92 era professa dal 02/10/1988

Villa San Carlo

Cattaneo Rocchi Teresina di anni 87 era professa dal 27/04/1978

Fumagalli Fumagalli Teresa di anni 86 era professa dal 30/04/1978

La Porta Angelica di anni 75 era professa dal 04/02/2007

Locatelli Bonacina di anni 83 era professa dal 29/04/1979

Passoni Gilardi Emilia di anni 98 era professa dal 03/08/1941

Vanzaghelo

Brambilla Torretta Carolina di anni 87 era professa dal 17/11/1978

Colombo Torretta Gina di anni 91 era professa dal 19/07/1981

Venegono inferiore

Galli Magri Ptera di anni 88 era professa dal 29/11/1989

Cremona

Bianchi Cervini Antonietta di anni 80 era professa dal 17/11/1976

Albino

Carrara Giannina di anni 72 era professa dal 17/11/1992

Poloni Mimetti Camilla di Anni 89 era professa dal 17/11/1975

Bergamo S. Antonio Valtesse

Bertoldi Giombetti Anna di anni 98 era professa dal 26/11/1989

Romano di Lombardia

Forlani Antonio di anni 95 era professo dal 06/05/1987

Maffi Cortese Margherita di anni 99 era professa dal 07/05/1985

Pagliarini Maria di anni 83 era professa dal 07/05/1985

Restani Bezzi Luigia di anni 83 era professa dall'8/05/1991

Brescia Villaggio Prealpino

Ferrari Botta Giuditta di anni 93 era professa dal 25/10/1940

Appiani Matteucci Andreina di anni 89 era professa dal 09/11/1978

Zanano

Brioni Salvi Gina di anni 89 era professa dal 07/05/1985

Cattaneo Lucchini Angela di anni 96 era professa dal 08/12/1983

Orzinuovi

Parolin Bianzani Giulia di anni 96 era professa dal 15/09/1979

Quaranta Gussoni Ermenegilda di anni 88 era professa dall'08/03/1998

Bornato

Minelli Giovanna di anni 90 era professa dal 1995

Cellatica

Veneziani Tonoli Paolina di anni 93 era professa dal 22/10/14

Casalmaggiore

Bertoldi Sebastiano di anni 75 era professo dal 26/04/1998

Cremona S. Ambrogio

Peruzzi Liliana di anni 93 era professa dal 17/11/1958

Tacchinardi Bolzacchi Marisa di anni 88 era professa dall'11/06/2000

Lodi

Cerri Francesco di anni 89 era professo dall'08/02/1953

Voghera

Menozzi Gilardini Cesarina di anni 94 era professa dal 07/05/1983

Sergio descrive così la sua "interpretazione" della vicenda umana e spirituale di santa Elisabetta, dopo la lettura, con una sensibilità tanta delicata e tenera.

La Chiesa di Sant'Angelo a Milano... una Chiesa nella città, ma anche fuori dalla città... così immersa nel silenzio... che invita alla preghiera, al raccoglimento, alla meditazione... ed insieme, una Chiesa viva, pulsante di presenza del Signore nella liturgia, nel servizio prezioso e accogliente dei frati minori, riferimento di una comunità di fedeli ben più ampia del bacino parrocchiale, ma anche la Casa dei francescani secolari... perciò la nostra Casa, e... di più... luogo di incontri di preghiera, formazione... di crescita spirituale, fino a diventare centro di appartenenza e unità fraterna e...perché no?, anche di festa.

Domenica 16 novembre la Chiesa di S. Angelo era davvero in festa: festa in particolare per i francescani secolari che si ritrovavano per la preghiera delle lodi mattutine, la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal nostro amato Padre Assistente Cesare Vaiani, festa per gli anniversari di professione di 9 fratelli e sorelle, luce ed esempio per tutta la Fraternità, ed anche per il rinnovo delle promesse di tutti i professi. Nella stessa giornata P. Cesare, nella sua omelia, ci ha nutrito della Parola con approfondimenti spirituali, sviluppando la tematica dei talenti... anche di quelli a noi sconosciuti, poi nella conferenza incentrava, tra l'altro, il suo intervento su alcune preghiere di Francesco alla Vergine Maria: preghiere di contemplazione e di lode oltre che di contemplazione e richiesta... Quasi una preparazione alla preghiera a Santa Elisabetta che sarebbe poi continuata in Chiesa con parole e musica classica liturgica, dopo una dolce e tenera agape fraterna con i Frati e la presenza gioiosa del piccolo Francesco, ormai nipotino di tutti e amato dalla Fraternità (mamma

Mariangela e papà Simone me lo consentiranno...!).

Ma domenica si festeggiava anche, con un giorno di anticipo, Santa Elisabetta, Patrona dell'O.F.S., una Santa poco conosciuta e poco venerata... ahimè... dagli stessi francescani secolari. Credo di essermi occupato, per spirito di servizio, di una Santa così speciale, che solo ora posso dire di aver scoperto in tutta la sua dimensione per tutti noi francescani. Una storia importante, quella di Elisabetta, ma anche una vicenda umana reale, da Lei vissuta con la radicalità di Francesco... suo contemporaneo. Un invito forte a ciascuno di noi a riscoprirlo e proporlo come esempio di percorso di santità possibile, con partecipazione emozionale e razionale ad un tempo. Noi francescani secolari non possiamo che ringraziare il Signore perché con Elisabetta ci ha regalato una figura-guida di secolare, che ha percorso un cammino di santità parallelo a quello di Francesco, guidati entrambi dalle stesse stelle di umiltà, castità e povertà e soprattutto dall'amore per il Crocifisso, per la Santa Vergine Maria e per i fratelli poveri cui avevano dedicato gran parte della loro vita. Le note musicali che riempivano di dolcezza e profondità spirituale l'atmosfera silenziosa della Chiesa, vibrando attraverso le corde del violino, accompagnavano in sottofondo l'emozione di una storia, il racconto della vita di una Santa Patrona, come Santa Elisabetta che, non a caso, "Francesco, suo fratello d'anima, non lasciava mai sola". E... la festa volgeva al termine in un crescendo emozionale intenso... nel silenzio... con la recita ad una voce (quella della Sandra) della preghiera di San Francesco: "Lo-

di all'Altissimo", cui seguiva l'esecuzione musicale da brividi, con tastiera e violino dell'Adagio di Albinoni. Credo che, almeno alla fine, tutti abbiamo un pò sognato e, sono anche convinto che questo nostro piccolo sogno sia salito dalla nostra piccola Chiesa di S. Angelo fino al Cielo, dove DIO, L'ALTISSIMO, sogna che si realizzi la SUA CHIESA.

Sergio

Cosa posso aggiungere ancora? Nulla, davvero nulla. Posso solo unirmi ai miei fratelli e sorelle e ringraziare il

Signore per i doni che ci ha fatto,

tutti:... dal dono della colla-

borazione tra fraternità, al

servizio di lettura, ai

musicisti, ...per tutti co-

loro che hanno as-

saggiato i mostaccioli

con la curiosità di

vedersi aprire una

storia umana trasfor-

mata dall'Amore del

Signore come quella di

Francesco ma anche di

Elisabetta che, umile e sempli-

ce sebbene ricca e potente, ha

saputo mettere tutta la sua fedeltà, il

suo amore, il suo vissuto nelle mani di

Dio Padre restando sposa fedele, ma-

dre amorosa e cristiana consapevole

che senza di Lui non siamo proprio

nulla.

Vi auguro di poter vivere una festa di

Santa Elisabetta, nei prossimi anni, con

la stessa intensità, ricchezza e colla-

borazione perché solo così l'Ofs esce

un po' dalla muffa delle segreterie,

dalla dipendenza ai conventi per

diventare quel sale e lievito che il

vangelo ci chiede ogni giorno di es-

sere.

Un abbraccio fraterno a tutti

La vostra sorella Antonia

di Milano Sant'Angelo



SANTA
ELISABETTA
a Milano
s. Angelo

"Pietosoni di tutto il mondo, unitevi!!!!" è la frase, decantata tipo slogan, dal protagonista di un notissimo film natalizio, nel momento preciso in cui comincia la sua trasformazione, ma procediamo con ordine!

Un grosso tizio verde cerca insistentemente di rimpicciolire la taglia del suo cuore, ma per quanto ci provi, non riesce proprio a sottrarsi agli **sguardi pietosi del suo cane** ed alle **attenzioni affettuose di una piccolissima bambina** che si interroga sul senso del Natale.

Così il Grinch, pelosissimo e cattivissimo umanoide, riesce a riportare il vero natale nella città dei Chinonsò, non quello fatto di regali, di luci e schiamazzi, ma quello vero, quello profondo, quello che ci riporta all'importanza dello stare insieme, per noi cristiani, il ricordare che Lui si è fatto uomo per noi e con noi, ma noi, in fondo, siamo un po' tutti esseri grinchiosi, lo siamo fino a quando qualcuno non ci ricorda

che possiamo fare la differenza nel mondo, ognuno con il proprio piccolo contributo.

Questo essere verde, rozzo ed un po' di cattivo gusto, agghindato in modo davvero unico, odia tutti, nessuno escluso, e passa spesso le sue giornate enunciando tutti i nomi presenti nell'elenco telefonico per essere certo di non dimenticare nessuno di quelli che odia, o forse sta solo cercando di convincersi che li odia fino a quando uno sguardo non lo persuade che forse può essere diverso, può essere migliore, ed allora perché non provare a fare qualcosa di buono con i proprio mezzi? Non so esattamente perché ma lo sguardo del piccolo barboncino (almeno



SE
CANTA IL
GRINCH
loro lo sanno che
è Natale?

credo

sia un barboncino perché non sono un esperto di cani), agghindato a festa

con le orecchiette ed i cornini tipici delle renne di babbo natale, mi ha ricordato un evento importante trascorso ormai da 30 anni, la creazione della BandAid.

Pochi giorni dopo aver compiuto questo mentalissimo volo pindarico degno del migliore dei ginnasti delle

S. ANTONIO ALLA BRUNELLA

Riprendono gli incontri e, per il secondo anno consecutivo, la fraternità s. Antonio alla Brunella non ha un padre francescano con assistente. I frati hanno lasciato per sempre il loro convento della Brunella nel settembre 2013.

Alcune consorelle nostre, della nostra fraternità, hanno iniziato la loro Professione nel 1945, 1948, 1954, proprio con la nascita di questo convento ed i frati sono sempre stati il nostro punto di riferimento.

Ora non ci sono più; i frati minori hanno chiuso il convento, lasciato la Parrocchia e la nostra fraternità.

Li abbiamo salutati con grande dolore. Chi ci avrebbe seguito nel nostro cammino verso il Signore?

Ci siamo affidati a Gesù ed a s. Francesco e questo affidamento ha dato i suoi frutti.

E' arrivato il nuovo parroco, don Marco Casale che, con grande disponibilità e comprensione, ci ha proposto come assistente spirituale il Diacono Permanente assegnato alla Parrocchia, Angelo Montalbetti, si è inoltre impegnato lui stesso a prendersi cura di noi, in caso di necessità.

Così è stato e gli incontri della nostra fraternità hanno sempre avuto la gioia della loro assidua presenza.

Durante i due ritiri di Avvento e di Quaresima, un altro sacerdote, don Pietro, profondamente legato a s. Francesco, ci ha molto aiutati con le sue meditazioni.

A gennaio 2014 è venuto a trovarci e confortarci padre Giuseppe Dell'Orto, il nostro Assistente Regionale, il quale, prima di lasciarci, ci ha proposto un ritiro zonale con alcune fraternità dei paesi vicini.

Perciò a Marzo ci siamo trovati, con altre quattro fraternità, presso il Convento dei frati cappuccini di viale Borri a Varese, insieme a padre Giuseppe, per tutta una giornata di Ritiro.

E' stata un'esperienza altamente positiva, perché ci ha permesso di conoscerci e di condividere le nostre esperienze.

A giugno, come conclusione, un giovane frate cappuccino, padre Alberto, è stato con noi e ci ha regalato una bella meditazione sull'azione dello Spirito Santo su s. Francesco, e su di noi, se lo sapremo pregare con fiducia e con assiduità e se lo lasceremo agire.

Inoltre, padre Alberto ci aveva assicurato la sua disponibilità a seguirci questo nuovo anno. Purtroppo è stato trasferito a Crema e noi, ora, siamo in attesa delle disposizioni del nuovo superiore dei cappuccini: ci sarà un loro frate, fra i nuovi arrivi, disponibile ad essere nostro Assistente?

Ancora una volta affidiamoci al Signore ed a s. Francesco: non ci lasceranno certo mancare il loro aiuto, la loro protezione. L'anno appena trascorso ne è una felice prova.

Pace e Bene

La Ministra

Anna Maria Pellecani Montico

sinapsi, mi arriva una mail alquanto interessante: **"Torna la BandAid, tanti nuovi artisti con un unico scopo: aiutare"**.

Per chi l'ha vissuto e se lo ricorda nel lontano 1984, a parte la nascita di uno stupendo bambino, bello, simpatico, accattivante ed anche un po' brillante (sono io ovviamente), la BandAid, un gruppo di artisti britannici ed irlandesi, capeggiati da Bob Geldof e Midge Ure, si trova in uno studio di registrazione a Londra per registrare un singolo di incredibile successo che è rimasto nei cuori di molti fan delle feste natalizie.

Parliamo di "Do they Know it's Christmas?" registrata il 25 novembre 1984 e presentata al pubblico il giorno successivo in uno dei programmi radiofonici più seguiti della BBC.

Tra gli artisti è annoverato il meglio della scena pop brit: Bono Vox, un giovane Sting, Paul Young, Paul Weller, Boy George sono alcuni dei nomi presenti nel progetto, accompagnato alla batteria dal grandissimo Phil Collins.

Il successo avuto dal singolo, che in una settimana scansa tutti gli altri brani dalla vetta delle classifiche di tutto il mondo, serve ad aiutare economicamente l'Etiopia martoriata da problemi grandissimi. Si decide di chiamare il super gruppo BandAid (BandaAiuto) per sottolineare la volontà di impegnarsi in un'opera di soccorso nei confronti di una popolazione malata ed affamata, come spiega, a pochi giorni dall'uscita, Midge Ure, che scosso da alcuni filmati reportage sulla situazione in questa terra, decide di attivarsi e provare a fare qualcosa di concreto, con i suoi mezzi, con le sue capacità.

A 4 anni di distanza però la situazione in Etiopia vede un peggioramento notevole ed allora si decide di riunirsi per lanciare una nuova versione e poter contribuire ancora una volta.

Nel 2004, la situazione del Darfur, in Sudan, richiede nuovi sforzi ed è così che nuovi artisti si ritrovano per creare

una nuova versione, questa volta totalmente differente dalle precedenti due ed in linea con lo stile musicale di quegli'anni. Per la prima volta nella storia della Gran Bretagna l'allora cancelliere Gordon Brown esenta la pubblicazione dall'IVA permettendo così la devoluzione dell'intero importo pagato dai consumatori. La campagna di promozione è molto più importante, per i giorni successivi al 3 dicembre, data di uscita ufficiale del singolo, quasi tutti i cantanti ed i produttori vengono ospitati dalle principali trasmissioni della BBC per raccontare il lavoro fatto e le ragioni che lo spingevano, che lo rendevano necessario.

Lo stesso Midge Ure in una nuova intervista ha detto **"Ogni generazione dovrebbe avere una BandAid propria"**. Ed ecco che 30 anni dopo, i **nuovi talenti del brit pop tornano ad unirsi, questa volta per donare le proprie capacità, il proprio tempo ed i propri ricavati alla lotta contro l'Ebola** e così per la quarta volta esce Do they know the Christmas time?. Lo scorso 3 Dicembre infatti la BandAid30 ha lanciato questa nuova versione del singolo, molto soul nelle sonorità dell'arrangiamento, e che vede la presenza di talenti come Chris Martin (Coldplay), Sinéad O'Connor, Emily Sandé, Ed Sheeran e l'immanicabile Bono Vox (U2).

Alcune parti del testo sono state modificate leggermente per rendere il brano più caratterizzato dalla situazione attuale dell'emergenza Ebola pur non facendone riferimento apertamente.

Questa versione, devo ammettere, non aggiunge molto musicalmente, al panorama artistico, ma credo che, se pur conosciutissima ed ascoltata, Do they know it's Christmas sia una bella canzone e l'impegno profuso da questi giovani artisti merita il nostro contributo in una sorta di slogan: **"Aiutaci ad aiutare!"**.

Segnalo per i più giovani, o per chi volesse fare una regalo a qualche

teenager, la presenza degli One Direction, tanto amati dagli sbarbati odierni, un po' meno dai meno giovani. Non voglio usare tante parole per descrivere il significato del testo, perché preferisco che le parole parlino da sole quindi ecco la traduzione.

lo l'ho già acquistata alla modica cifra di 1,29 euro che ho deciso di devolvere contro questa epidemia che fa già paura stando tanto lontani, figuriamoci a chi purtroppo ci sono trovo in mezzo, se volete, aprite iTunes e fate questo piccolo gesto: "Pietosoni di tutto il mondo, uniteviiii!"

LORO LO SANNO CHE E' NATALE?

E' tempo di Natale e non c'è motivo di avere paura, durante il periodo natalizio, fai entrare la luce e allontana l'ombra e nel nostro mondo di abbondanza, siamo in grado di diffondere un sorriso di gioia.

Getta le braccia intorno al mondo durante il periodo natalizio e di' una preghiera, prega per gli altri, durante il periodo natalizio, è difficile ma mentre ci si diverte c'è un mondo fuori dalla tua finestra, ed è un mondo di terrore e paura, dove un bacio d'amore può ucciderti e c'è morte in ogni lacrima.

Le campane di Natale che suonano sono i rintocchi fragorosi di sventura, stasera stiamo stendendo le braccia e toccandovi.

Non c'è pace e gioia in questo Natale nell'Africa occidentale, l'unica speranza che avranno è essere vivi dove consolare è spaventare, dove toccare significa essere spaventati, come possono sapere che è del tutto tempo di Natale.

Ecco a voi, sollevare un bicchiere verso tutti, ed ecco a loro e a tutti gli anni a venire, fate loro sapere che è tempo di Natale, dopo tutto; nutri il mondo, fai sapere a loro che è di nuovo Natale. Guarisci il mondo, fai sapere a loro che è di nuovo Natale.

Davide Dedé



Fratelli

Carissimi, nel pensare a come formulare gli auguri per il prossimo Santo Natale, mi sono venute in mente tante frasi fatte, tanta prosopopea, tante belle parole che però ognuno di noi ha già nel suo cuore, poi mi arrivata la lettera di Remo Di Pinto (Ministro Nazionale) nella quale c'è tutto quello che avrei voluto scrivere, ma in un modo decisamente più bello e, allora, ho pensato che l'augurio migliore che posso farvi è quello di condividere questa lettera con voi condividendo, soprattutto, i propositi di vita e di crescita. L'augurio migliore è quello di riuscire tutti noi a rimboccarci le maniche, ripensando alla nostra Professione per diventare autentici testimoni del Vangelo alla maniera di Francesco. Allegandovi la lettera di Remo di Pinto auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un Santo Natale ed un nuovo anno di Pace e di Bene.

Lorenzo Verri

Carissimi,

con la prima assemblea nazionale dello scorso mese di novembre, abbiamo messo in luce i punti essenziali del percorso che affronteremo in questo triennio, come tappa di un unico viaggio, che ci chiama ad essere Chiesa nel mondo, testimoni del Vangelo alla maniera di Francesco.

Insieme a tutti i responsabili nazionali e regionali, ci siamo confrontati sul senso profondo della nostra identità, per riscoprirci insieme, in un "noi" rinnovato,

proiettati verso una finalità comune, da ricercare in un oggi che attende modalità sempre nuove e il coraggio apostolico che Gesù chiede ai suoi discepoli.

"Quanti pani avete?"(cfr Mc 6, 38)...è la sollecitazione che ci inviterà, da qui ai prossimi anni, a dare risposte concrete alle attese del mondo, attraverso un

percorso di condivisione e collaborazione sempre maggiore, nella logica del mandato affidato ai responsabili a essere "guide e animatori", nella speranza che potremo trovare *"dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci"*.(cfr Mc 6, 43)

A sostenere i nostri propositi arriva il tempo liturgico che stiamo vivendo, e con esso le suggestioni e le opportunità che interpellano ciascuno.

Auguriamoci innanzitutto però, oltre l'immagine di buoni cattolici impegnati (per di più francescani), di essere davvero convinti di aver bisogno di un tempo così per noi, e di avere nel cuore il desiderio e la passione per affrontare questo "cammino".

L'Avvento è oggi, questo istante, nel quale mi è offerta l'opportunità di smettere di essere un vagabondo per dare un senso al mio incedere...avere un presente nuovo illuminato dal futuro. Senza questo futuro, senza una direzione e un orientamento, la sequela di Cristo nel nostro quotidiano diventa sterile, immagine esteriore, ideologia che non incide, non cambia, non dona speranza...solo buoni propositi, solo parole, non la Parola.

Ciò che definiamo "attesa" non è tiepida sosta, ma un tendere appassionato verso la "profondità", oggi e qui, nella mia casa, nella mia strada. Tempo e spazio, come teatro di relazioni che realizzano il cammino nella prospettiva del Natale.

Fraternità allora è un Avvento perenne, cammino di un grembo fecondo che, come direbbe Origene, passa nel

mondo portando la Parola. Dono di speranza che si realizza nell'incontro atteso dal cuore di Dio e dell'uomo. Immagine magnifica, di una relazione profonda e concreta, che prende le viscere e fa generare...speranza. Mai senza l'altro! Né l'uomo senza Dio, né Dio senza l'uomo.

Questo è il "progetto buono", questo è il mandato che ci è affidato: fraternità che conduce a questa speranza, vivere ogni relazione tra le braccia e in direzione di questa storia d'amore tra Dio e l'uomo. Questo è futuro, Natale.

Come il seme ha bisogno del terreno buono per poter generare una pianta, così il Natale ha bisogno di affidarsi a un grembo capace di custodire la Parola e renderla viva nel mondo.

Maria è il modello essenziale. Il Verbo affidato al suo grembo attendeva un cammino e un incontro per giungere altrove e generare. Così si è completata e si completa ancora l'Annunciazione: non solo Parola, ma Parola e grembo, come seme e terreno buono, insieme per divenire "oltre". È straordinaria l'immagine di Dio che raggiunge e si fa prossimo ad Elisabetta con Maria e in Maria, senza che vi fosse un mandato preciso, lasciando alla Vergine la libertà di "ascoltare" la missione e di divenire segno tangibile nell'oggi dell'Amore fatto carne. Anticipo del Natale: prima di Betlemme, è da Elisabetta che si avverte la presenza vivente del Dio tra noi, e immediatamente un sussulto di vita nuova, speranza, strade nuove all'orizzonte.

Contagio d'Amore: l'Annuncio a Maria contiene un annuncio per Elisabetta che si realizza attraverso una relazione fraterna...Natale è il compimento dell'Avvento.

Essere fecondi! Maria avrebbe potuto scegliere di chiudere le imposte della sua dimora e di isolarsi a custodia di un privilegio acquisito...invece esce subito di casa lasciando la porta aperta e inizia un viaggio, un pellegrinaggio fecondo che dura una vita. La propria casa rimane luogo dell'incon-

tro personale, dell'esperienza intima, ma non è la missione...

Quando confondiamo casa e missione rimaniamo vagabondi mascherati da buoni cattolici, capaci di belle iniziative ma incapaci di essere "segno" nel nostro tempo, di portare speranza, di aprire al "Futuro".

Non c'è chiamata senza annuncio, né annuncio che non derivi da una chiamata. Non esiste bene comune senza un "progetto buono", senza un grembo che accoglie la Parola...e perdiamo aderenza dall'oggi, i nostri occhi non trovano la "missione", i nostri cuori non raggiungono l'altro. La vocazione senza l'annuncio rimane come seme gettato su un terreno sassoso, come Parola affidata a un grembo sterile.

Attenzione, coinvolgiti! L'attenzione cui ci richiama l'Avvento non è solo vigilanza personale, capacità di accogliere il seme nel grembo, ma attra-

verso questo, diviene un invito a guardare oltre, a osservare ciò che accade intorno a noi, ad appassionarci ai disagi, alle ingiustizie, alle povertà, alle discriminazioni ed emarginazioni sociali e...a coinvolgerci! Questo è il tempo, questo è il luogo; non perdiamoci nella dottrina o nell'ideologia...facciamo attenzione! Chiamata e annuncio: diamo compimento alla vocazione!

Prova a raggiungere l'altro senza essere ... pellegrino;

prova a fare l'elemosina senza essere ... condivisione;

prova a parlare d'amore senza essere ... Amore;

prova a dire parole senza essere ... Parola;

prova a generare senza essere ... gravido,

a dire auguri senza essere ... Natale.

Oltre le celebrazioni in cui rinnoviamo la Professione, che affidiamo tradizio-

nalmente a date significative per la nostra famiglia spirituale, questo dell'Avvento è il tempo buono per convertirsi alla nostra vocazione francescana, per riscoprire il legame indissolubile tra chiamata e annuncio, e tornare ad essere "segno", pellegrini tra la gente, come grembo fecondo che cammina nel mondo portando la Parola...è Avvento, e sarà Natale!

Remo Di Pinto



Buongiorno signor barcaiolo, quanto vuole per portarmi sull'altra sponda?

La traversata sono 300 euro

Ma lei è matto, è troppo!

Ma guardi che questo non è un posto qualsiasi,
qui Gesù Cristo ha camminato sull'acqua

Per forza, appena ha sentito il prezzo...

